Dal linguaggio alla strategia al linguaggio

Autor(en): **Collovà, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2002)**

Heft 1

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-132407

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

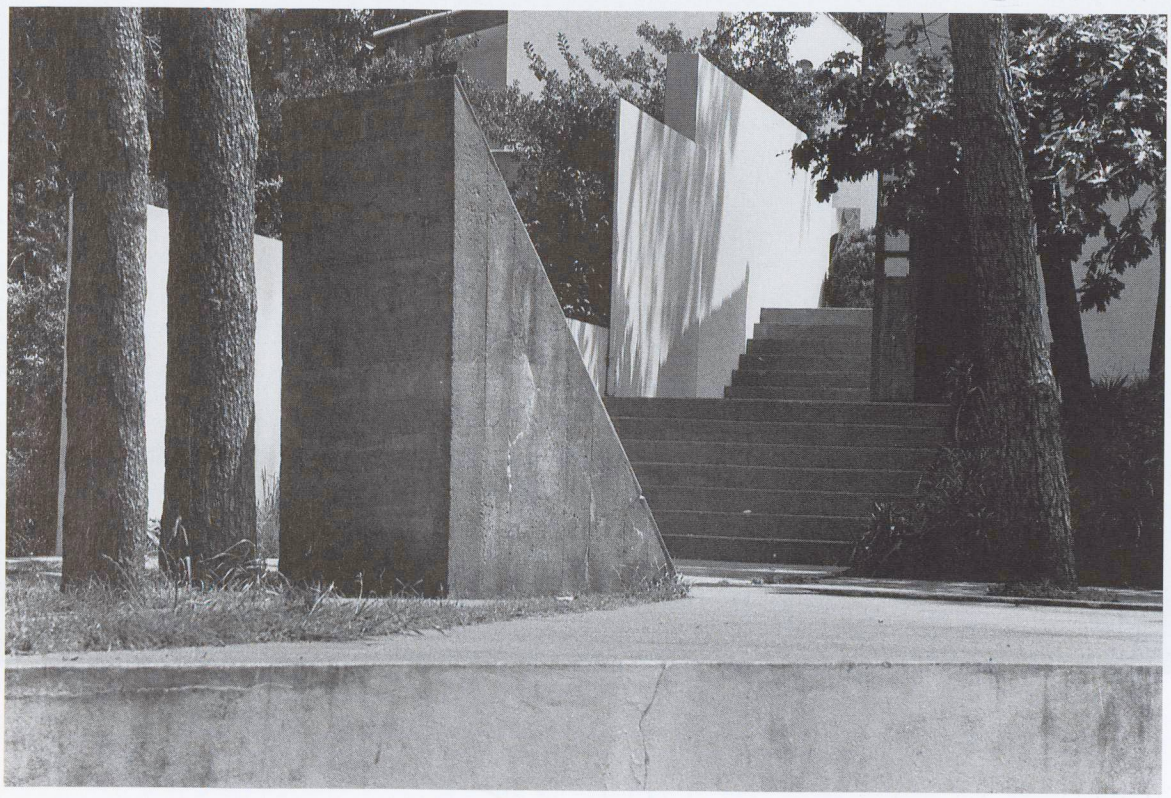
Dal linguaggio alla strategia al linguaggio

Roberto Collovà
foto Roberto Collovà

Nel passaggio di Álvaro Siza dal progetto della piscina di Quinta da Conceição a quello di Leça da Palmeira si può riconoscere l'inizio di un lento ma costante spostamento dal laboratorio del linguaggio a quello che, via via, diventerà un vero e proprio laboratorio di strategie. Questo primo passaggio attraversa l'influenza e la successiva presa di distanza dal lavoro di Fernando Távora ed è già sostenuto dalla recente esperienza del Ristorante di Boa Nova, progettato e realizzato in autonomia dal 1958, ad appena venticinque anni. Ma vediamo quali sono specificamente gli elementi di continuità e di differenza che caratterizzano questo passaggio.

La seconda e definitiva versione del progetto prende forma tra il '64 e il '66 e, pur mantenendo alcune caratteristiche elementari dell'impianto precedente, diventa più complessa in rapporto al tema del paesaggio. Dalle precedenti ipotesi elaborate come collaboratore di Távora, Siza conferma la scelta della posizione sulla piccola collina, fatta dall'Architetto nel Progetto generale del Parco della Quinta da Conceição, ma non solamente. La sezione disegnata da Siza al tempo di Távora ha già una struttura molto chiara: la vasca d'acqua è posta nella parte alta pianeggiante, mentre le costruzioni di servizio e d'appoggio occupano alcuni punti del bordo, lungo il quale si accumula il dislivello, in modo da consolidarlo ed utilizzarlo allo stesso tempo; la sezione apre o protegge lo spiazzo della vasca verso il Parco.

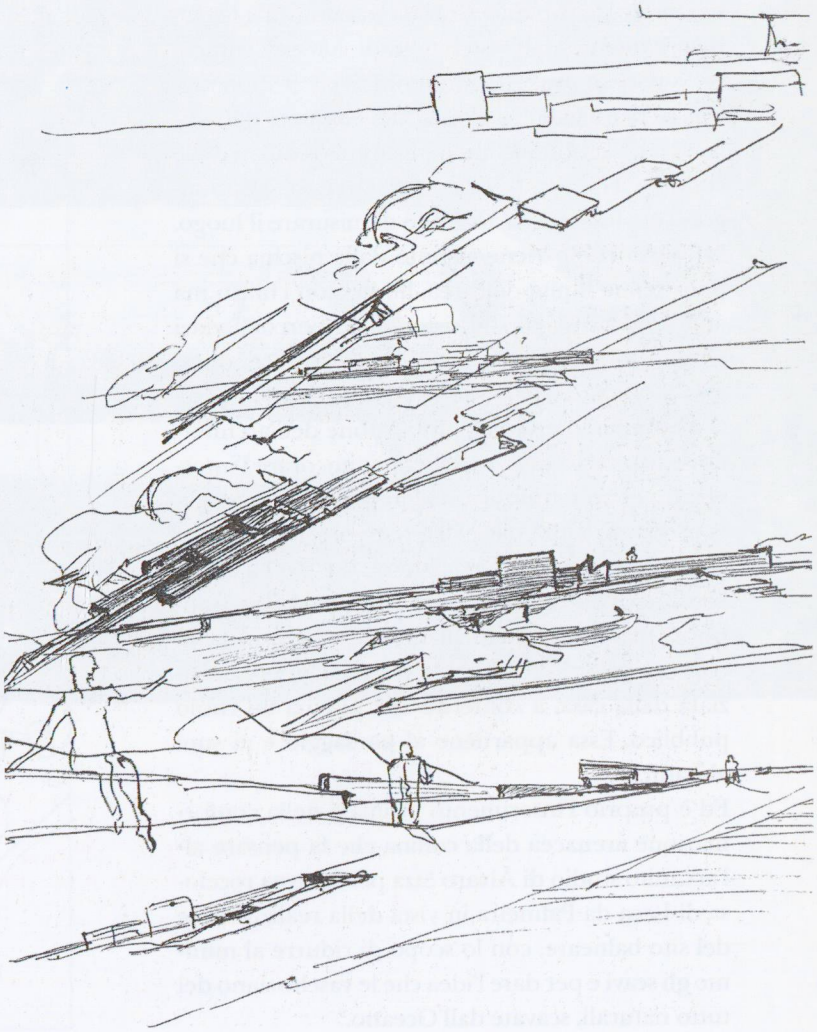
Nel progetto di Siza, la costruzione dei bordi della collina è ancora in parte affidata al posizionamento dell'accesso e degli altri edifici di servizio. Il repertorio e la sintassi del piccolo gruppo di edifici forma così la cinta e i varchi di una specie di acropoli. Il loro linguaggio si avvale del doppio carattere verosimile-astratto, derivato



Álvaro Siza, ingresso alla piscina di Quinta da Conceição

dall'esperimento in corso e aperto nell'architettura portoghese di quegli anni, consistente nella lettura dell'architettura tradizionale attraverso la cultura dell'architettura razionalista.
Ma verso sud la soluzione è molto diversa e quasi opposta: i molti muri esistenti possono essere integrati e trasformati in muri di sostegno di terrazze degradanti, affacciate l'una sull'altra, permettendo al paesaggio esterno di introdursi attraverso i lati aperti, nel recinto delle vasche, che diventa così la più interna e la più alta delle terrazze.
Questo disegno del rapporto tra il paesaggio interno e quello esterno, quasi trovato, come dice lo stesso Siza, per profittare della «contingenza» di molti muri esistenti, costituisce da solo una novità che va in certo senso al di là dell'architettura; essa è l'altra faccia di questo progetto, il suo valore forse inconsapevolmente strategico e carico di molte possibilità di sviluppo.
È su questo terreno che si manifesta una certa continuità con il progetto dell'altra piscina di Leça da Palmeira, a prima vista molto diverso per via del linguaggio più duro e più astratto. A Leça l'aspetto strategico che consiste, in generale, nel fare un progetto con un'influenza più estesa dei limiti fisici dell'intervento, si trasforma nel vero e proprio uso di un principio di insediamento.
C'è una grande tensione del paesaggio condensata lungo il muro che sostiene e separa la strada dalla spiaggia e dalla scogliera; si tratta di un elemento di grande scala che tiene insieme il percorso e tutti gli altri elementi stabili o precari (muri, tende, baracche, scale, passerelle, ...). Per Siza questo è potenzialmente un elemento ed una condizione in grado di creare relazioni sia trasversalmente che longitudinalmente, quindi una condizione di appoggio e generatrice.
La strategia di impianto della piscina di Leça si sviluppa allora sia come progetto urbano che di paesaggio. Il progetto, utilizzando il principio insito nel muro-passeggiata esistente, si pone come uno dei diversi interventi possibili lungo un ampio tratto di costa. Nel '74 Siza dà corpo al piano virtuale, già parzialmente costruito per punti: elabora un Piano generale del tratto di costa.
Oltre a prevedere un nuovo edificio come un molo, credo per un altro ristorante, per il fatto stesso di ridisegnarlo come insieme, riposiziona in certo senso il primo progetto; il ristorante di Boa Nova.
Attraverso questa strategia il linguaggio subisce una ulteriore riduzione, il vocabolario si condensa in precise situazioni coincidenti con ciò che avviene sopra il muro, sotto il muro, contro il muro, lungo il muro, ... L'ambiguità critica dell'accostamento tra architettura tradizionale e architettura razionalista viene risolta dall'intensificarsi dell'astrazione legata all'uso di elementi-principi, e così incominciano a svilupparsi specificamente tutti i temi connessi ai vantaggi di quelle contraddizioni: la pianta aperta coesiste con la pianta chiusa, i muri continui, con le grandi aperture e i telai, i tetti a falde perdono le tegole e diventano piani inclinati, ...
Infine, in questi due progetti c'è sempre il teatro. I muri definiscono livelli, piani, passaggi, terrazze, sentieri, lungo i quali gli attori si muovono, appaiono e scompaiono, ti guardano dal basso o dall'alto, ... come avviene in una comune città.

Palermo, febbraio 2002



Álvaro Siza, schizzo della piscina di Leçã da Palmeira